

a pranzo, dopo pranzo così come a cena; no perchè noi friulane anche se non siamo tutte alte tutte bionde e belle, di certo siamo tutte toste e possiamo permettercelo, visto che lo reggiamo benissimo, forse anche meglio dell'egregio Langone. Per quanto riguarda "la capitale della cultura della morte", no dai, la morte a noi non piace: siamo un popolo che l'ha vista in faccia da sempre, siamo stati invasi da tutti: Avari, Unni, Longobardi, Vichinghi, Turchi, Franchi, Austriaci e chi più ne ha più ne metta. Le guerre mondiali hanno lasciato una devastazione senza pari e da ultimo, il terremoto del '76 ci ha messi in ginocchio. Ma noi ci siamo sempre ripresi e semmai abbiamo il culto della rinascita, della ricostruzione e della solidarietà, non per niente abbiamo inventato qui la Protezione Civile. E per ultimo: noi friu-

menti alle bellissime donne alte e bionde, ma non si permetta di dire che bevono per dimenticare di fare figli. Inaccettabile dal punto di vista etico. La bellezza è un dono della natura, il cervello è una cosa che, se usato, alimenta enormemente la bellezza della persona. Non sono tanto sicura che il Camillo Langone sappia che anche al sud le donne fanno meno figli e se lo sa arricchisca pure i suoi articoli. In Italia le donne leggono troppo o bevono troppo vino, spritz, e quant'altro...padronissime. Ma la verità è che troppo spesso le donne che si avvicinano al mondo lavorativo devono dichiarare che non sono fidanzate, non si devono sposare, e se sono sposate non devono filiare. Ma posso pensare che un articolista in questo Paese sia ancora di parte. Mi ricondurrebbe a pensieri sopiti... al maschilismo, per esempio, e



■ ■ La classe del 1940 festeggia a San Daniele del Friuli il traguardo dei 75 anni, ritrovandosi per la Santa Messa, nella chiesa di Madonna di Strada, officiata dal parroco Don Marco (pure lui coetaneo). La foto è stata inviata da Ezio Gallino

non tanto sopiti.

Laura Ceiner
Udine

ATTUALITÀ La campagna anti-fumo

■ Vorrei condividere una mia considerazione sull'ultima campagna contro il fumo lanciata dal Ministero della Salute. Premetto che non sono un fumatore e che

sono molto soddisfatto delle ultime conquiste ottenute sia dalla legge Sirchia, sul divieto di fumo nei luoghi pubblici, sia dalle campagne pubblicitarie che evidenziano i danni provocati da tale vizio ai fumatori attivi e passivi. La questione, si sa, è molto seria, ma c'è un'aspetto che non ritengo educativo in quest'ultima campagna, ovvero il concetto che ci fuma è "scemo". Perché dare dello stupido, del tardo di

mente, del privo di intelligenza al fumatore? Mi spiace che il governo promuova un'iniziativa giusta, ma così indelicata verso una categoria di persone, dimenticando che la propria azione verso i cittadini non può essere diseducativa. Leggo sulla stampa che si tratta di un messaggio moderno, attuale, rivolto a un target giovanile. Sarà così, ma io sono ancora rimasto ancorato a principi in cui le parole hanno un

■ In qualità di padrone di Artù - il setter recuperato lunedì a Malga Valinia in Carnia attraverso l'intervento delle squadre del nucleo Speleo, alpino e fluviale del Distaccamento dei vigili del fuoco di Tolmezzo - volevo sentitamente e pubblicamente ringraziare il personale impegnato nelle ricerche che ha permesso di riabbracciare il mio amato cane. I ragazzi sono stati eccezionali e la loro professionalità esemplare. Grazie davvero di cuore a tutti loro. Unica nota stonata alcuni forestali che per un eccesso di zelo hanno comminato una multa alla vettura di una delle persone impegnate nella ricerca del cane, colui tra l'altro che per primo ha individuato la posizione dell'animale.

Roberto Mestroni
Tolmezzo

Accertamenti col redditometro frenata l'Agenzia delle Entrate

■ Una sentenza ha stabilito che l'Agenzia delle Entrate può effettuare un accertamento meno stringente in base al redditometro. Può darci un esempio pratico?

La Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio (sentenza n. 70/03/15) si è pronunciata in tema di accertamento sintetico escludendo che l'Amministrazione finanziaria possa pretendere di impiegare le metodologie di indagine e controllo rivolte ai soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili con la conseguenza che la documentazione esibita dal contribuente, a prova delle spese sostenute, va valutata nella sua sostanza e non nella forma. Nel caso in questione, l'Agenzia delle Entrate rideterminava il reddi-

to dichiarato dal contribuente per il periodo d'imposta 2009 applicando l'accertamento sintetico sulla base del c.d. "spesometro-nuovo redditometro". In modo particolare, quelle relative al rimborso delle rate di due mutui erano eccessive rispetto al reddito dichiarato; ma per il contribuente l'Ufficio non aveva adeguatamente considerato né le prove fornite circa le fonti e le modalità di rimborso delle rate dei mutui né il contributo alle spese fornito dagli altri componenti della famiglia. Per la prova documentale gravante sul contribuente, la CTP di Sondrio ha affermato che "la documentazione bancaria esibita, pur se non perfettamente rispondente nella forma alle richieste dell'ufficio, appare sostanzialmente valida a dimo-

strare i prelievi dal conto bancario a fronte dei pagamenti della rate dei mutui; l'Ufficio non può pretendere di applicare anche ai soggetti non tenuti alla compilazione e tenuta delle scritture contabili la metodologia di indagine e controllo di regola utilizzata per gli accertamenti fiscali riguardanti le attività avvenute per legge obblighi contabili". Per quanto riguarda invece il contributo economico dei familiari, nella sentenza n. 70/03/15 la CTP di Sondrio scrive "si ritiene ragionevole che anche il reddito del nucleo familiare, che nel caso appare cospicuo, possa di fatto, come usualmente avviene, aver sostenuto, almeno in concorso parziale, le spese effettuate dal ricorrente". L'impugnazione è stata accolta perché si deve ritenere, anche alla luce

della più recente giurisprudenza della Cassazione (n. 6396/2014 e n. 7339/15), che nell'accertamento sintetico non sia necessaria la prova certa e minuziosa che le risorse utilizzate siano matematicamente e specificamente usate ognuna e distintamente per i singoli capitoli della spesa sostenuta. In sostanza, quindi, è sufficiente che il contribuente sia stato "nella ragionevole capacità di poter sostenere le spese effettuate, anche senza apporto di risorse o redditi occulti non dichiarati, come presume l'Ufficio".

Fabio Ferrara
dottore commercialista
avvocato

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Falsi invalidi ottobre ultimo mese

■ In quali casi e con quale tempistica l'INPS sospende l'erogazione delle prestazioni economiche d'invalidità ritenute indebite?

Lo stop sulle prestazioni economiche d'invalidità ritenute indebite per carenza dei requisiti sanitari verrà effettuato dall'INPS a partire da Ottobre 2015 con riferimento agli assegni percepiti dai soggetti titolari che sono stati convocati a visita di revisione a partire da marzo 2015 e non si sono presentati, senza fornire giustificazione. L'INPS precisa che si tratta delle sole convocazioni regolarmente effettuate, mentre in tutti gli altri casi nei quali la spedizione abbia fatto registrare anomalie nella consegna, prima di procedere alla so-

sensione sarà effettuata presso le sedi territoriali la verifica della correttezza degli indirizzi dagli assistiti. Se l'assenza a visita è stata determinata da cause di particolare gravità che ne abbiano reso impossibile la tempestiva comunicazione alla competente Commissione medico-legale, i soggetti destinatari del provvedimento di sospensione potranno prendere contatti con la Commissione per concordare una nuova visita. Sul tema della lotta che l'Inps ha avviato già da vari anni alla piaga delle truffe per falsa invalidità va detto che i risultati sono stati rilevanti e quindi deprimenti. Dal 2008 e fino al 2013 l'ente ha svolto una campagna di verificando un milione di posizioni, più del 33% del totale e revocando 100 mila pensioni, una su otto. Ma intanto, in 12 anni, la spesa per le invalidità civili è passata da 11,8 miliardi agli oltre 16 miliardi attuali.

Fabio Ferrara
dottore commercialista